

Galoppare è come il valzer. In tre tempi.
Il peso sulla gamba esterna, come nello sci.
Il salto è come un tempo di galoppo.

1) La battuta 2) La parabola 3) La ricezione 1) La battuta 2) La parabola 3)
La ricezione ecc..

Il terzo tempo è come quando nello sci si poggia il bastoncino al termine della curva.

A cavallo si torna sulla molla (1° tempo), invece di iniziare la distensione e portare il peso sull'altra gamba.

Dobbiamo essere perfettamente sulla molla (1° tempo), il peso sul posteriore esterno e il busto giustamente inclinato

Nel valzer l'accento è sul primo tempo.

Anche in equitazione. La parabola (2° tempo) e la ricezione (3° tempo) sono una "conseguenza".

L'inclinazione del busto è fondamentale.

E' primordiale stare sulla molla, il peso esattamente sul posteriore esterno.

E' primordiale come montare a cavallo o restare a piedi.

Se montiamo, giriamo il mondo, siamo "proiettati" nella vita, altrimenti restiamo attaccati alla terra, come contadini stanziali.

E' importante l'inclinazione del busto, perché determina "dove" ci proietterà la molla, dove ci porterà il cavallo.

E' importante come l'inclinazione della canna del fucile al fine di fare centro.

E' evidente come l'inclinazione del busto determini il "dove" della ricezione.

Si può giudicare la finezza di un cavaliere da "dove" piazza la battuta, servendosi dell'inclinazione del busto.

Infatti l'inclinazione del busto deve essere sulla traiettoria tra posteriore esterno e anteriore interno e ne deve determinare la lunghezza.

Se nel galoppo leggero, lasciamo che sia il cavallo a dondolare sotto di noi:

1° tempo Disporre il proprio peso sulla gamba esterna, con la giusta inclinazione del busto.

2° tempo - Restare col proprio peso sulla gamba esterna.

3° tempo - Restare col proprio peso sulla gamba esterna.

Se, invece, ci avviciniamo con tutta la faccia interna dell'inforatura a tutto contatto (Total Contact®), facciamo quello che fa il cavallo:

1° tempo Disponiamo il nostro peso sulla gamba esterna, con la giusta inclinazione del busto.

Il cavallo sul posteriore esterno.

2° tempo - Ripartiamo il nostro peso ugualmente sulle nostre gambe.

Il cavallo sul bipede diagonale esterno.

3° tempo - Disponiamo il nostro peso sulla gamba interna.

Il cavallo sull'anteriore interno.

LA BATTUTA (1° tempo)

Il cavallo è impennato, sul posteriore esterno. Sui salti di una certa entità è sul bipede posteriore.

Il cavaliere è anch'egli sul posteriore esterno o sul bipede posteriore, giustamente inclinato.

LA PARABOLA (2° tempo)-

Il cavallo è parallelo al terreno sia sui salti, al culmine della parabola, sia in piano sul diagonale esterno.

Il cavaliere dispone il proprio peso ripartito egualmente sulle sue gambe, sia sui salti che in piano. Sui salti, al culmine della parabola, è perfettamente simmetrico come il cavallo. Può arrivare ad avere il busto parallelo al terreno, con le braccia completamente distese nei grossi salti per consentire la distensione completa dell'incollatura.

Lo sguardo è alto per preparare la traiettoria delle falcate successive alla ricezione. Il peso è già pronto a trasferirsi sullo stesso o sul nuovo posteriore esterno.

LA RICEZIONE (3° tempo) -

Il cavallo è sull'anteriore interno.

Il cavaliere, anche se è sull'anteriore interno, comincia già a tornare sul posteriore esterno, sui salti non appena il bipede posteriore ha superato il culmine della parabola, in piano all'unisono con l'impegno dell'arto da parte del cavallo.

La questione sempre dibattuta del montare seduti "indietro" o in assetto leggero, alla fine non è la vera discriminante tra il montar bene e il montar male.

- Se in avvicinamento, come spesso accade ai cavalieri che i giovani prendono a modello, lo stesso cavaliere si riduce all'ultimo istante, per creare l'impulso necessario a superare il salto;
- se per spingere in tutta fretta, all'ultimo momento, l'inclinazione del suo busto, senza rispettare l'equilibrio, va addirittura oltre la verticale;
- se poi non comprende che dopo la battuta non c'è più tempo per annullare la forza d'inerzia che ha creato con la spinta, ad evitare di finire contro le barriere, evidentemente sono queste alcune delle vere discriminanti tra una monta efficace, in equilibrio e un'altra comunque problematica e difficile sia per il cavallo che per il cavaliere.

La verità è che pochi cavalieri riescono a creare l'impulso necessario rispettando il loro equilibrio e quello del loro cavallo. Ma questa considerazione non deve far pensare che ottenere ciò sia una cosa impossibile o estremamente difficile, cioè riservata soltanto alle persone talentuose.

Al contrario, è possibile che i ragazzi, a cui la strada venga indicata con precisione e semplicità, ci riescano facilmente in tutta naturalezza, sfruttando le loro doti di equilibrio, coordinazione, elasticità, morbidezza, le doti tipiche, cioè, di un giovane atleta.